

L'emigrato

ITALIANO

Anno XLIV Num. 7

LUGLIO 1955

Sped. in abb. post. gr. III

Avviso: I nn. 5 -6 del 1955 sono stati sostituiti
dal NUMERO SPECIALE : "Cinquantesimo".



l'emigrato ITALIANO

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche fra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1955:

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benemerito L. 1.000



Anno XLIV - N. 7 - Luglio 1955



IN COPERTINA:

Arrivo di S. E. il Card. A. G. PIAZZA alla stazione di Piacenza per le celebrazioni scalabriniane.

S o m m a r i o

Spectator

Piacenza commemora Mons. Scalabrini Pag. 69

Conferenze sulla personalità
di Mons. Scalabrini • 71

Il Card. Lercaro e i Vescovi
di Vicenza e Ravenna parlano in Duomo • 73

Giornata del Clero • 74

S. E. il Card. Piazza e il Sen. Cingolani
chiudono le celebrazioni scalabriniane • 76

Altre celebrazioni in onore
di Mons. Scalabrini • 79

L. Bianchini PSSC.

Risveglio in Australia • 81

NOTIZIARIO • 84

Importante

Chi desiderasse copia del numero speciale de "L'emigrato italiano", edito in occasione del 50° della morte del Fondatore Mons. Scalabrini può chiederlo alla nostra Direzione inviando offerta.



Per la casa
ed in viaggio.
Necessaria
allo studente
alla signora
al commerciante.
Universale
come il telefono
la radio
l'orologio.

Olivetti Lettera 22

Una macchina per scrivere in casa nostra

1904

1954

50 ANNI

di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-42 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIGIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI MCD.
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE.

Disegni e prototipi a richiesta



UNO DEI NOSTRI ULTIMI MODELLI
TIPO VENETO A - In argento o oro massello ed in metallo 999

Per la vita del nostro periodico.

Hanno inviato l'abbonamento a « L'Emigrato Italia, no » nei mesi di aprile e maggio:

Con L. 500

Donati Federico (Bolzano); Miozzo Antonietta (Padova); Decorati Anna (Roma); Sartori Giovanni (Vicenza); Fam. Scagnallesi (Piacenza); Roncarì Rino (Vicenza); Tapparelli Gino (Genova); Mistrorigo Giuseppe (Vicenza); Zambon Carlo (Padova); Turconi Silvio (Varese); De Slaag Alma (Trieste); Patassini Cesare (Roma); Bresolin Lino (Treviso); Parroco di Rivergaro (Piacenza); Priore Maria (Torino); Sorelle Ferrari (Como); Morosini Giuseppe (Treviso); Zanzotti Silvio (Trento); Taborelli Luigi (Milano); Lusardi Elvira (Piacenza); Fantinato Antonio (Vicenza); Rini Giuseppe (Piacenza); Collegio Maria Bambina (Treviso); Suore Missionarie Scalabriniane (U. S.A.); Pia Giacomini (U.S.A.); Rita Milano (U.S.A.); Sac. Giovanni Marziano (Siracusa); Salvato Giuseppe (Vicenza); Valente Emilio (Padova).

Con L. 300

Gardella Giancarlo (Vicenza); Viola Corinno (Vercelli); Tedoldi Luigi (Piacenza); Lovato Elisa (Vicenza); Curia Vesrovile di Ozieri (Sassari); Braghieri Emilio (Piacenza); B. Virginio Grazioli (Bergamo); Fr.lli Mainardi (Piacenza); Sac. Giovanni Quastello (Torino); Stella Ampelio (Vicenza); Guarisco Battista (Brescia); Mons. Enrico Paolazzi (Trento); Martignani Stefano (Varese); Alloni Savina (Milano); Rubin Giacinto (Torino); Bizzotto Scolastica (Vicenza); De Arcangeli Lorenzo (Latina); Bolzani Tecla (Treviso); Gilodi Fernando (Milano); D. Luigi Bianchi (Venezia); Tonella Augusto (Treviso); Prati Ugo (Piacenza); Bordignon Marco (Vicenza); Peloso Erminio (Treviso); Cerantola Giovanni (Vicenza); Circolo Missionario di Pavia; Tomasi Amabile (Vicenza); Sorelle Sandro (Vicenza); Seppi Natalia (Trento); Pegorin Giovanni (Padova); Sasso Angelo (Vicenza); Agostino Basso (Treviso); Panella Emilio (Sondrio); Fam. Molon Luigi (Verona); Spada Alessandro (Belluno); Magnabosco Guerrino (Vicenza); Susin Albino (Belluno); Cerato Oliva (Belluno); Bravi Gemma (Piacenza); Menon Anna (Vicenza); Orlandi Immacolata (Piacenza); Coll. Butturini Giuseppe (Vicenza); Bolzanini Carla (Piacenza); Pozzi Tarcisio (Brescia); Pozzi Giuseppe (Brescia); Coll. Bertoli Ottorino (Brescia); Toniolo Maria (Venezia); Gallini Maria (Piacenza); Mario Ferronato (Vicenza); Fam. Torelli (Piacenza); Bernardi Giuseppe (Piacenza); Paola Landi (Milano); Zampretti Neris (Vicenza); Maria Domenichetto (U.S.A.); Zambon Gemma (Aosta); Mai Daniela (Piacenza); Andreatta Ferdinando (Treviso); Maggi Amalia (Piacenza); Sac. Giovanni Maggi (Piacenza); Salerno Benedetto (Bologna); Fam. Baggio (Vicenza); Fam. Alessi (Vicenza); Alessi Giovanni (Vicenza); Poggi Luigi (Piacenza); Toniolo Luigi (Vicenza); Suor Dalla Barba Emilia (Bergamo); Freschi Francesco (Piacenza); Puppo Luigi (Piacenza) Parroco di Tiedoli (Parma).

PIACENZA COMMEMORA SOLENNEMENTE IL S. d. D. MONS. G. B. SCALABRINI
NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SUA MORTE.

(29 Maggio - 5 Giugno.)



INIZIO DELLE CELEBRAZIONI

Le celebrazioni indette in occasione del cinquantesimo scalabriniano sono iniziate in città nel pomeriggio di domenica 29 maggio con una commovente funzione tenuta nella Basilica di S. Antonino dove S. E. Mons. Malchioldi ha benedetto sedici novelli missionari pronti a lasciare la Patria per attendere all'assistenza spirituale degli italiani all'estero ed a continuare le belle tradizioni dell'illustre famiglia scalabriniana. Sedici erano i giovani missionari inginocchiati sul presbiterio della Basilica ai quali il Superiore Generale della Congregazione, P. Francesco Prevedello, ha consegnato ed appeso al collo il grosso Crocefisso.

Alla bella funzione ha assistito un buon numero di fedeli; Mons. Malchioldi è giunto nella Basilica verso le 16,30 e, indossati i paramenti, ha proceduto alla benedizione dei crocefissi, mentre i missionari erano inginocchiati davanti all'altare. Prima di procedere alla consegna del sacro segno che gli scalabriniani eleveranno fra i connazionali emigrati, il Superiore generale della Congregazione P. Prevedello ha rivolto ai partenti commoventi espressioni di addio.

1. Piacenza - Basilica di S. Antonino. S. E. Mons. Malchioldi benedice i Crocefissi.
2. Il Rev.mo P. Generale rivolge la parola ai partenti.
3. I Novelli Missionari danno da baciare il Crocefisso ai fedeli.



I MISSIONARI
DEL CINQUANTESIMO



P. MARIO
ZONTA
(Vicenza)



P. VALENTINO
ALBERTON
(Vicenza)



P. ROMANO
PALLASTRELLI
(Piacenza)



P. ALBERTO
VICO
(Vicenza)



P. GIUSEPPE
GIACOBBO
(Vicenza)



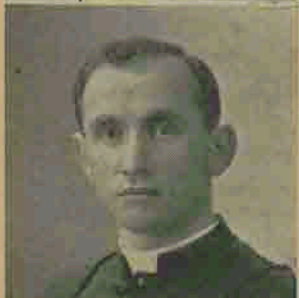
P. ENNIO
FERRARETTO
(Padova)



P. ANGELO
FERRARO
(Vicenza)



P. MARIO
NALIN
(Padova)



P. FABIO
BAÙ
(Verona)



P. NAZZARENO
SAVIO
(Treviso)

Il 15 Maggio u. s. a Melrose Park (U. S. A.)
sono stati ordinati Sacerdoti i RR. PP. VI-
CENTINI GIUSEPPE (Aosta) e PAGNIN
GIOVANNI (Padova).

Conferenze sulla personalità di Mons. Scalabrini.

(Piacenza, 29 - 31 Maggio.)

Mons. G. B. Scalabrini decisamente si deve considerare un uomo d'avanguardia. Non si lasciò rimorchiare dagli uomini e tanto meno dai tempi; ma uomini e tempi indirizzò e piegò su strade nuove, che se 50 anni fa potevano essere considerate ardue e addirittura arrischiate oggi sono diventate idee acquisite e patrimonio comune di tutto il cattolicesimo. « Pioniere » della legislazione italiana sull'emigrazione, « profeta » (e non solo a parole) dell'attuale organizzazione cattolica in favore degli emigrati, « precursore » della conciliazione tra Chiesa e Stato; ecco la figura dell'eminente Presule morto 50 anni fa come è stata delineata nelle conferenze tenute nell'elegante salone di Palazzo Fogliani nelle tre serate di 29, 30, 31 maggio.

Parla il Prof. ENRICO DE LEONE

Con lo stile semplice del conversatore pacato e competente, il prof. De Leone, ordinario di diritto coloniale all'Università di Cagliari, ha illustrato il contributo decisivo di Mons. Scalabrini alla formulazione di una progredita legislazione emigratoria. La legge italiana del 1901 creò un organismo unitario in materia di emigrazione eliminando i conflitti di competenza fra i diversi ministeri, ridusse al minimo la speculazione dei mercanti di carne umana istituendo la patente di emigrazione, realizzò l'assistenza agli emigrati attraverso gli ispettori governativi e infine diede vita al Consiglio di Emigrazione. Questi provvedimenti, che posero l'Italia al primo posto sul piano della politica migratoria, non sono altro che la traduzione legislativa di alcuni punti programmatici agitati dallo Scalabrini da quasi venti anni. Egli ebbe l'alta benemerita di osteggiare senza riserva la poliziesca legge del 1888, la quale si preoccupava esclusiva-

P. GIUSEPPE
FOLEGATTI
(Rovigo)



P. ANGELO
MARCATO
(Padova)



P. ALCIDE
BIASIO
(Padova)



P. ENZO
MORETTO
(Padova)



P. GERVASIO
ANDRIOLO
(Verona)





mente di controllare se gli emigranti avessero adempiuto gli obblighi di leva o se avessero la fedina penale pulita e non si curava affatto di proteggere gli infelici operai dallo sfruttamento di negrieri senza coscienza; dalla schiavitù di malattie dannose al corpo; dall'abbruttimento psicologico micidiale per il loro spirito.

Nell'intervallo tra il 1888 e il 1901, il Vescovo di Piacenza non si limitò a geremiadi ma in mancanza di una legge giusta provvide personalmente all'assistenza economica e spirituale degli emigranti numerosi spe-

Piacenza - Salone Fogliani. Parlano:

1. Il prof. Enrico De Leone, dell'Università di Cagliari.
2. Mons. Guido Astori di Cremona.
3. P. Giovanni Sofia, PSSC, Rettore del Pontificio Collegio d'Emigrazione in Roma.

cialmente in Brasile e negli Stati Uniti. Strumento della sua carità fu il Patronato della Emigrazione nato dietro suo impulso nel 1889, a cui seguirono l'Opera di S. Raffaele per i laici e l'Istituto dei Missionari di S. Carlo.

Il merito più insigne del Servo di Dio è quello di aver visto l'emigrazione come un fatto « umano » in un'epoca in cui tutti sopravvalutarono i fattori economici, sociali, politici del fenomeno, e di aver assegnato ai suoi missionari lo scopo di tener vivo nei cuori il binomio: fede e italianità, in un tempo in cui gli italiani, specie dai protestanti degli Stati Uniti, venivano considerati come « straccioni e delinquenti » per odio fanatico contro il loro cattolicesimo.

Parla Mons. GUIDO ASTORI

Dell'attività sociale e politica di Monsignor Scalabrini, ha parlato Mons. Astori, il più noto specialista su Mons. Bonomelli. I due Vescovi, furono, più che amici e collaboratori, fratelli e confidenti. Essi si sono posti nella schiera dei « cattolici transigenti », anzi furono essi in campo ecclesiastico i promotori e i corifei del movimento che faceva capo alla Rassegna Nazionale e auspicava la Conciliazione di Stato e Chiesa e la attenuazione, se non l'abolizione, del non expedit in campo elettorale. Rientra in questo settore la polemica aspra scatenata contro lo Scalabrini da Don Albertario, direttore dell'Osservatore Cattolico di Milano e campione dell'intransigenza.

La parola di P. GIOVANNI SOFIA

Ancora più efficace e duratura l'attività dello Scalabrini per l'assistenza spirituale degli emigrati. In senso pieno si può affermare senza tema di smentite, ha spiegato il

P. G. Sofia docente di emigrazione all'Università Internazionale di Studi Sociali a Roma, che l'attuale organizzazione delle opere cattoliche è eredità del Servo di Dio. Il cappellano di bordo, il Consiglio dell'Emigrazione, i delegati nazionali per l'emigrazione, la funzione essenziale del missionario accanto all'emigrato, sono tutti problemi e istituti non solo ventilati, e progettati, ma concretizzati, e realizzati dal glorioso Vescovo di Piacenza. Pio XII, che nel 1952 con la costituzione Apostolica « Exsul Familia » che ha trasformato il missionario in una figura giuridica autonoma e dipendente solo dalla S. Sede, ha apposto l'augusto sigillo della Suprema Autorità all'opera dello Scalabrini.

S. E. il Card. G. LERCARO

Arcivescovo di Bologna e gli Ecc.mi Vescovi di Vicenza e Ravenna parlano in Cattedrale durante il triduo in memoria del S. d. D. Mons. SCALABRINI.

(1 - 3 Giugno)

Alla sera di mercoledì 1 giugno si è avuta in Cattedrale la prima, grandiosa manifestazione del popolo piacentino in occasione della funzione cui ha partecipato S. Em. il Card. Giacomo Lercaro, Arcivescovo di Bologna. Il Porporato è giunto in Episcopio verso le 20,30 accompagnato dal Vicario Generale dei Missionari Scalabriniani e dalla staffetta motociclistica dei carabinieri e dei vigili urbani. Quando la sua macchina è giunta davanti al Duomo sono state accese le luci che esternamente seguono le linee architettoniche dei tre portali della facciata della Cattedrale e le luci del Palazzo Vescovile: il Card. Lercaro è salito in Episcopio per ossequiare l'Arcivescovo Mons. Menzani, quindi, accompagnato da Mons. Malchiodi e dal Vescovo di Bobbio Mons. Zuccarino, ha preso posto in macchina per giungere davanti al Duomo.

Piacenza - In Cattedrale parlano:

1. S. E. il Card. G. Lercaro, Arcivescovo di Bologna.
2. S. E. Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza.
3. S. E. Mons. Egidio Negrin, Arcivescovo di Ravenna.

Prossimamente saranno pubblicati in fascicolo a parte i discorsi e le conferenze, che hanno illustrato i diversi aspetti della personalità del S. d. D. Mons. G. B. Scalabrini in occasione del Cinquantesimo Anniversario della sua morte.



L'attendeva in Cattedrale una folla veramente imponente. Sul sagrato del tempio, dove prestavano servizio carabinieri in alta uniforme e militi della polizia, il Cardinale è stato onorato dal Capitolo ed applaudito a lungo dai fedeli che facevano ala al suo passaggio. All'interno della Cattedrale le due ali di fedeli erano ancora più compatte. Appena varcata la soglia del Duomo, ecco accendersi le decine e decine di lampadari che erano stati predisposti nelle arcate del tempio: così illuminato esso sembrava ancora più bello e pareva risplendere più armonicamente la purezza delle sue stupende linee architettoniche.

Dal presbiterio lo spettacolo dei fedeli ammassati nel tempio era commovente: tutta la navata centrale, dalla gradinata fino al portale, era una testa sola, mentre anche nelle navate laterali la folla si faceva, tratto tratto, sempre più compatta.

Il Duomo offriva l'aspetto delle più eccezionali occasioni quando l'Arcivescovo Coadiutore ha salutato l'Eminentissimo Porporato e l'ha ringraziato a nome di Piacenza cattolica e della Famiglia Scalabriniana per aver voluto solennizzare con la sua presenza le celebrazioni in onore di Mons. Scalabrini.

Ha preso quindi la parola, ascoltattissimo, il Card. Lercaro. Egli ha detto di sentirsi sgomento al contemplare la grandezza che emana da chi « operò non solo per il bene di Piacenza, ma per il bene di tutti i figli d'Italia che il bisogno del pane e del lavoro spinge per le vie del mondo ». Ma è soprattutto di fronte alla luminosità della Sua carità, — ha continuato il Card. Lercaro — che tutti ci sentiamo sgomenti. Da questo particolare aspetto della poliedrica personalità scalabriniana, il Porporato ha preso lo spunto per elevare un ispirato inno alla carità cristiana traendo meravigliosi spunti di pratiche applicazioni alla vita spirituale di ogni cristiano. In sostanza il Card. Lercaro ha detto di ritrovare le basi dell'opera di Mons. Scalabrini nel suo grande cuore e nella carità del Vangelo: per questo ha concluso affermando di riconoscere in Colui che fu Vescovo di Piacenza per trent'anni uno dei più degni continuatori dell'opera di Cristo ed uno dei maggiori pastori della Chiesa.

Terminato il suo discorso, il Porporato ha

indossato i Sacri Paramenti ed ha impartito la trina benedizione eucaristica; quindi, prima di lasciare la Cattedrale, si è portato sulla tomba di Mons. Scalabrini ove ha sostato per alcuni istanti in raccoglimento. A fatica poi è riuscito a guadagnare l'uscita stretto da ogni parte dalla folla.

Alla sera del giovedì e del venerdì, la Cattedrale ha visto ancora due imponenti manifestazioni di fede: molta folla ha infatti assistito alle due funzioni eucaristiche. Giovedì sera ha parlato al popolo piacentino Mons. Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza, il quale ha sottolineato i doveri dei cattolici verso gli emigranti, mentre Venerdì sera S. E. Mons. Egidio Negrin Arcivescovo di Ravenna illustrava il problema religioso e morale dell'emigrazione.

P. GIULIO BEVILACQUA e Fr. LEONE di MARIA parlano della figura di Mons. SCALABRINI al Clero piacentino.

(2 Giugno)

Il 2 giugno si è celebrata in Seminario la festa del Clero che assunse una particolare importanza, perchè inquadrata nelle manifestazioni commemorative di Mgr. Scalabrini.

Dopo la Messa prelatizia e le elevate parole di Mgr. Malchioldi nel salone delle Accademie il R. P. Bevilacqua parlava sul tema « Mgr. Scalabrini il difensore dei diritti della Chiesa e delle anime », mettendo in risalto le difficoltà superate da quell'eroico Vescovo per fronteggiare il Cattolicesimo liberale, che fu la fase più drammatica del suo episcopato ed assunse talvolta aspetti così complessi e delicati da permettere ad alcuni di vedere in Lui il fautore del liberalismo cattolico.

Lo dissero liberale quando ventilò l'idea della Conciliazione ed ancor più quando affermò che per la Chiesa « il volere il potere temporale nella sua integrità è una cosa impossibile... Il potere temporale è un mezzo e, come tale, non deve mettere a rischio il fine ».

Ha restaurato la Cattedrale, perchè simbolo delle sintesi di tutte le relazioni che intercorrono nella Diocesi e nella Cristianità;

il Liberalismo cattolico non era che una macchina chiesuola. « Fui e sarò sempre forte nel volere piena e perfetta sottomissione alla Chiesa », dichiarava ripetutamente, ed ancora, « sarà sempre nostro vanto pensare come il Papa, con il Papa, soffrire come Lui e saremmo fortunati di poter dare il sangue per il Papa, perchè Lui è Cristo! ».

Amò la Chiesa da forte, assumendosi le responsabilità del proprio ordine gerarchico, favorì la cultura, riattivandola nei Seminari Diocesani, difese l'Azione Cattolica specialmente nel '98 quando assolutamente non la volle confusa con il movimento socialista. Ma il problema che più lo scosse e il dramma più doloroso fu quello dell'Emigrazione. Quelle masse di povere vite umane che si buttavano allo sbaraglio pur di non morire di fame, angaritate in tutti i modi, esercitavano sul suo cuore una pena indescrivibile e Lui, « per primo ha detto P. Bevilacqua, ha compreso che abbisognavano non di una organizzazione di burocrati, ma di Apostoli che riscaldassero con la fede e l'amore quelle povere anime ».

Anche in terra straniera gli emigrati d'ora in poi avrebbero ritrovata la voce della patria con il tono della medesima fede e del medesimo affetto.

Al pomeriggio altra dotta conferenza di Fr. Leone sul tema « Mgr. Scalabrini precursore dei metodi catechistici moderni ».

Il Santo Vescovo diceva a Pio IX « Causa della decadenza è l'ignoranza del catechismo. Dopo la S. Scrittura non vi è libro più nobile di questo ». E da questa base lanciò la nuova restaurazione. Scrisse « il piccolo catechismo proposto agli asili d'infanzia » e tre pastorali su argomenti catechistici di cui la prima risale al 1876; ma l'opera principale è senz'altro « il catechista cattolico » la prima rivista del genere in Italia, forse nel mondo.

Fece presente a Roma l'utilità di una unificazione nel catechismo. Fu l'organizzatore del congresso catechistico italiano nel 1889, il primo nel mondo cattolico. Istituì la Congregazione della dottrina Cristiana e mise a disposizione per i giovani delle scuole statali le sale dell'Episcopio, dove Egli stesso si recava a dare lezioni. La sua organizzazione effettuata settant'anni fa è quella che non sconverrebbe pur oggi nella parrocchia più progredita, perchè fondata su principi eterni che ai suoi tempi pochi sapevano e nessuno praticava.

Ringraziamento

BANCO AMBROSIANO	L. 70.000
CASSA DI RISPARMIO	L. 50.000
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	L. 50.000
CAMERA DI COMMERCIO DI PIACENZA	L. 50.000
SOCIETÀ EMILIANA DI ESERCIZI ELETTRICI	L. 40.000
BANCA DI PIACENZA	L. 20.000
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	L. 5.000
CREDITO ITALIANO	L. 5.000
BANCO DI ROMA	L. 5.000
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO	L. 5.000
COMM. DAVIDE VEGEZZI	L. 5.000
SIG. NA. MARIA MARASTONI	L. 5.000
SIG. GREGORIO TONONI	L. 1.000

Il Comitato per le onoranze al S. d. D. Mons. Scalabrini nel 50° della sua morte vivamente ringrazia gli Enti e le persone che finora hanno fatto pervenire il loro generoso contributo al fondo per le spese di organizzazione.

S. E. il Card. A. G. PIAZZA

e S. E. il Sen. M. CINGOLANI

chiudono le celebrazioni Scalabriniane.

(Domenica - 5 Giugno.)

La seconda fase delle manifestazioni indette in occasione del cinquantesimo di morte del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini si è concretizzata, praticamente, tutta nella giornata di domenica scorsa, sia per la magnificenza delle cerimonie svoltesi in tale giornata, sia per la partecipazione non solo di eminenti personalità ma soprattutto di una imponente folla di fedeli molti dei quali provenienti dal comasco, patria natale del grande Vescovo piacentino.

Fra le personalità che hanno onorato della loro presenza le conclusive celebrazioni scalabriniane spicca quella dell'Eminentissimo Cardinale Adeodato Piazza, Protettore della Pia Società Scalabriniana e Ponente della causa di beatificazione del servo di Dio. Il Porporato è giunto nella nostra città nella serata di sabato 4 giugno proveniente da Roma: alla stazione è stato ricevuto in forma ufficiale da Sua Ecc. Mons. Malchiodi, nonchè da tutte le autorità civili, politiche e militari della città e della provincia. Fuori dalla stazione era pronta la macchina del Cardinale attornata dalla staffetta motociclistica dei carabinieri: sulla vettura egli ha preso posto con Mons. Malchiodi per avviarsi al Palazzo Vescovile, dove si è immediatamente recato per ossequiare l'Arcivescovo Mons. Menzani e per ricevere l'omaggio degli Eccellentissimi Vescovi giunti nel pomeriggio a Piacenza. Sette erano i Vescovi presenti e precisamente: Mons. Gawlina, ordinario militare di Polonia; Mons. Gaetano Malchiodi di Loreto; Mons. Ferdinando Longinotti di S. Severino Marche; Mons. Car-

lo Boiardi di Apuania; Mons. Antonio Bergamaschi di Montefeltro e Mons. Adelchi Albanesi di Viterbo.

Con questi eccellentissimi Presuli e con il Capitolo della Cattedrale è giunto quindi nel Duomo dove ha ascoltato l'indirizzo di saluto rivoltogli, a nome della città, della diocesi e della Società Scalabriniana, dall'Arcivescovo Coadiutore Mons. Malchiodi al quale il Card. Piazza ha risposto commosso dicendosi onorato di prendere parte ai festeggiamenti in onore di un Vescovo, che ha operato per mantenere ben viva la fiamma della fede nel cuore di coloro che il bisogno spinge lontani dalla Patria.

Sua Eminenza ha quindi officiato la breve funzione eucaristica; poi sempre accompagnato dagli Ecc.mi Vescovi e dalla lunga teoria del Clero presente, ha reso omaggio alla tomba di Mons. Scalabrini soffermandosi alcuni istanti in devoto raccoglimento.

Il solenne Pontificale in Duomo

La giornata di domenica 5 giugno, la grande giornata scalabriniana, ha fatto registrare in città un movimento insolito. Esso era dovuto, più che altro, alle numerose comitive giunte da alcune località della provincia e da alcuni centri del comasco le quali si sono radunate nei pressi del Duomo per assistere al solenne ingresso del Card. Piazza. Egli infatti, dopo aver ricevuto in Episcopio l'omaggio delle autorità cittadine, è sceso in processione dal Palazzo Vescovile per

entrare in Cattedrale attraverso piazza Duomo, accompagnato dagli Ecc. Vescovi (a quelli già menzionati si era aggiunto anche monsignor Tarcisio Benedetti di Lodi); dal Capitolo della Cattedrale; dalle bandiere dell'A. C. diocesana, con il Presidente della Giunta on. Giuseppe Bertè ed altre rappresentanze; da dodici vessilli dei Circoli Acli provinciali; dalla rappresentanza di Fino Mornasco, paese natale di Mons. Scalabrini; dal Rev.mo Mons. Vicario Generale della diocesi in rappresentanza di S. E. Mons. Felice Bonomini e dal Comm. Prof. Margheritis, Vicesindaco di Como, con la bandiera della città; quindi dalle rappresentanze di Como, capeggiate dalla rappresentanza di Cermenate.

Le autorità intanto avevano preso posto in una speciale tribuna eretta a lato del presbitero; dall'altra parte erano i numerosi Padri scalabriniani, molti dei quali venuti dai luoghi di missione. Una terza tribuna, infine era stata riservata per i parenti di Monsignor Scalabrini e per le rappresentanze comasche. Quando Sua Eminenza, indossati i Sacri Paramenti, ha dato inizio al solennissimo Pontificale in onore della SS. Trinità la folla si pigiava dalla gradinata del presbitero sin quasi al portale centrale.

La cerimonia si è svolta in tutta la magnificenza della Sacra Liturgia; a renderla più suggestiva ha contribuito l'ottima esecuzione della poderosa corale dell'Istituto Scalabriniano di Bassano del Grappa che, con la « Missa Brevis » del Palestrina, ha fatto gustare ai piacentini le bellezze della musica polifonica.

Al Vangelo il Card. Piazza ha rievocato la figura e l'opera di Mons. Scalabrini. Dopo aver ricordato la sua morte, il Porporato ha detto che, trascorsi cinquanta anni, egli è più che mai vivo nella Chiesa e nella società attuale soprattutto per ricordare ai cattolici i doveri che li legano all'esercito degli

emigrati. Quindi il Card. Piazza si è soffermato sui trent'anni che il Presule trascorse nel governo della diocesi piacentina: fu proprio in quegli anni — ha detto il Cardinale — che egli ebbe modo di rivelarsi in tutta la sua enorme statura morale fino a divenire uno dei più grandi Vescovi della Chiesa degli ultimi decenni del secolo scorso. Pionfiere della moderna attività catechistica, apostolo della voce e della penna, pensatore profondo, padre degli emigrati, Vescovo che alla diocesi dette la parte migliore di se stesso, Mons. Scalabrini — ha continuato il



Piacenza - Teatro Municipale:

1. Ecc.mi Vescovi con S. E. il Card. Piazza.
2. S. E. il Card. Piazza conversa con il Sen. M. Cingolani nel ridotto del Teatro.
3. Aspetto del Teatro mentre il Rev. P. B. Gallo, PSSC. dirige l'orchestra e il coro.

Riservandoci di riportare per esteso in una prossima pubblicazione le adesioni di eminenti personalità ecclesiastiche e laiche alle celebrazioni del cinquantesimo della morte del S. d. D. Mons. G. B. Scalabrini, ne diamo ora i nomi nell'ordine con il quale le adesioni stesse ci sono pervenute.

S. Ecc.za Mons. Antonio Samorè, Sostituto alla Segreteria di Stato di Sua Santità; Sua Ecc.za Mons. Pietro Pisani, Arcivescovo Tit. di Costanza; Sua Ecc.za Mons. Giacomo Testa, Delegato Apostolico in Turchia; Sua Ecc.za Mons. Paolo Marella, Nunzio Apostolico in Francia; Sua Ecc.za Mons. Fernando Cento, Nunzio Apostolico in Portogallo; Sua Ecc.za Mons. Sebastiano Baggio, Nunzio Apostolico in Cile; Sua Ecc.za Mons. Paolo Rota, Vescovo di Fidenza; Sua Ecc.za Mons. Silvio Oddi, Delegato Apostolico a Gerusalemme; Sua Ecc.za Mons. Evasio Colli, Vescovo di Parma; Sua Ecc.za Mons. Jean Rupp, Vescovo Ausiliare di Parigi; Sua Ecc.za Monsignor Ugo Camozzo, Vescovo di Pisa; Sua Ecc.za Mons. Cesare Bocoleri, Arcivescovo di Modena; Sua Ecc.za Mons. Opilio Rossi, Nunzio Apostolico in Ecuador; Sua Ecc.za

il Vescovo Ausiliare di Modena; Mons. Domenico Fiorentino, Parroco di S. Domenico in New York; Mons. Icilio Felici; Prof. Francesco Magri; Dott. Annibale del Mare, Direttore di « Cronache d'Italia »; Generale E. Morra, Presidente dell'« Ente Friuli nel Mondo »; Sua Ecc.za P. Agostino Gemelli; Sua Ecc.za Mons. Beniamino Socche, Vescovo di Reggio Emilia; Sua Ecc.za Mons. Felice Bonomini, Vescovo di Como; On.le Antonio Dazzi; Sua Ecc.za l'Ambasciatore degli Stati Uniti; Sua Ecc.za Francesco M. Dominè, Sottosegretario agli Esteri; Sua Ecc.za Mario Martinelli, Ministro del Commercio Estero; Sua Ecc.za Raimondo Manzini, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; On.le Sen. Giovanni Pallastrelli; On.le Fioravante Zampol, Deputato dello Stato di S. Paolo in Brasile; On.le Ferdinando Storchi, Presidente delle ACLI; Mons. Motti, Abate di S. Angelo Lodigiano; Sua Ecc.za Mons. Raffaele Forni, Internunzio Apostolico nell'Iran; S. Ecc.za Mons. Vescovo di Sion (Svizzera); S. Ecc.za Mons. F. Von Streng, vescovo di Basilea e Lugano; S. Ecc.za il Card. A. Roncalli, Patriarca di Venezia.

Porporato — operò le più grandi meraviglie soprattutto nel santuario delle coscienze riportando in molte le grazie di Dio ed operando conversioni numerosissime.

Commemorazione ufficiale al Teatro Municipale

Un altro aspetto, invece della poliedrica personalità scalabriniana è stato messo in risalto dal sen. Mario Cingolani il quale ha tenuto la commemorazione ufficiale del grande Vescovo nel pomeriggio di domenica al Teatro Municipale letteralmente gremito. Alla manifestazione non ha potuto partecipare il ministro Martinelli, trattenuto a Roma da urgenti ed improvvisi impegni: erano presenti invece, oltre naturalmente al Cardinale Piazza ed agli Ecc.mi Vescovi i quali hanno preso posto nel palco d'onore, tutte le autorità cittadine, un pubblico veramente eccezionale ed una eletta rappresentanza di Como.

Presentato dall'avv. Alfredo Conti il Vice presidente del Senato ha letto la sua profonda rievocazione dell'illustre Presule soffermandosi in particolar modo sui temi inerenti all'attività di Mons. Scalabrini a favore degli emigrati italiani ed ai riflessi che quella attività ebbe sulla stessa politica dei governi italiani di Crispi e di Di Rudini. Da quanto detto così appropriatamente dal sen. Cingolani il Padre degli emigrati è balzato come uno dei più validi sostenitori del prestigio italiano all'estero, per l'influsso che l'opera sua ebbe nei rapporti di quei governi italiani con i governi di altre nazioni. L'oratore ha elencato ed illustrato i passi principali di questa attività, soprattutto ha illustrato gli atti ufficiali di Mons. Scalabrini riconosciuti via via dallo Stato il quale ha seguito le orme tracciate dal defunto Vescovo di Piacenza nel settore dell'assistenza agli italiani emigrati nei vari continenti.

Prima del discorso del sen. Cingolani aveva parlato l'Ordinario Militare di Polonia Mons. Gawlina il quale aveva portato il saluto e l'adesione degli « emigrati d'oltre cortina e dei cattolici di quelle nazioni così barbaramente oppresse ».

Spectator

SAGGIO DELLE SORDOMUTE DELL'IST. SCALABRINI DI PIACENZA IN ONORE DEL LORO FONDATORE

Mercoledì 1 giugno nella sala cinematografica di S. Vincenzo presenti le maggiori autorità religiose e civili, le piccole sordomute dell'Istituto G. B. Scalabrini hanno ricordato e onorato il fondatore del loro istituto nel cinquantenario della sua morte, con una accademia scolastica.

Il saggio si è iniziato con l'inno di Mameli e il programma è stato presentato da una piccola sordomuta che ha indirizzato ai presenti un commovente omaggio augurale. La superiora dell'istituto ha svolto il tema: « Conosciamo il sordomuto con rigore scientifico e psicologico » richiamandosi alla situazione di questi infelici che per molti secoli sono stati segregati dalla società come esseri non umani. Solo dove Dio è presente, ha terminato la Rev. Superiora, le opere di carità umana assurgono ad un alto valore di perfezione, e l'opera di riabilitazione dei sordomuti è di tale stampo ed il servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini con l'aiuto di Madre Rosa Gattorno l'ha attuata e ha gettato i semi per perfezionarla.

Il saggio scolastico ha trovato plauso sentito in tutti i presenti. « La Vergine degli Angeli », « La danza dei fiori » che sono stati poi distribuiti al folto stuolo di signore presenti, « Le damine al focolare » che vestivano abiti settecenteschi, « Le piccole andaluse » che con nacchere e tamburelli hanno danzato sono state le scenette interpretate con grazia e buon gusto dalle mutoline. I loro numeri sono stati intercalati da ottimi brani musicali di Brahms, Saint Saëns, Menzel, Sarasate interpretati con maestria dalle sorelle Perotti al pianoforte ed al violino.

OMAGGIO DEI BAMBINI ALL'APOSTOLO DEL CATECHISMO

Commovente la manifestazione di giovedì pomeriggio allorché la Cattedrale è stata meta di numerosi bambini della città e della diocesi i quali hanno reso omaggio alla tomba di Mons. Scalabrini. Erano i ragaz-



Fr. Leone delle S. C. parla in Cattedrale ai bambini del Catechismo.

zi delle scuole di Catechismo (anche in questo settore s'è applicata gran parte dell'attività del grande Vescovo piacentino) i quali, guidati dalle loro insegnanti, dopo aver sostenuto gli esami presso il Centro Diocesano, si sono ritrovati uniti in preghiera sul sepolcro di Colui che tanto affetto riserbò ai bambini.

SAGGIO DEGLI ALUNNI DELLE SUORE SCALABRINIANE DI PIACENZA IN OCCASIONE DEL 50° DELLA MORTE DEL FONDATORE

La sera del 3 giugno, nel salone della scuola «Albani» alla presenza del Superiore Generale e del Vicario Generale dei Missionari Scalabriniani e di un numerosissimo pubblico che gremiva letteralmente il locale, gli alunni dell'asilo di S. Savino, diretto dalle Rev.de Suore Missionarie Scalabriniane, hanno rappresentato con successo il melodramma «Due gocce d'oro», e alcuni riusciti bozzetti. Vivo interesse nel pubblico ha suscitato la partecipazione al saggio degli alunni di un gruppo di piccoli emigrati italiani, fatti venire appositamente da Lucerna dalle Suore Scalabriniane, per rendere omaggio alla tomba del S. d. D. Mons. Giovanni Battista Scalabrini.

MONS. SCALABRINI COMMEMORATO A REZZATO (Brescia)

Promossa dai Superiori dell'Istituto Scalabrini - Bonomelli di Rezzato (Brescia) si ebbe, nella sala del cinema **Pace** di Brescia la commemorazione di Mons. G. Scalabrini la sera del 27 maggio. Tenne la dotta rievocazione il R. P. Giulio Bevilacqua d. O., che da giovane universitario visse in modo combattivo i Tempi di Mons. Scalabrini. La celebrazione fu onorata della presenza delle massime autorità religiose e civili: S. E. Mons. Vescovo, S. E. il Prefetto, il Sindaco di Brescia, il Presidente dell'amministrazione provinciale, Parlamentari, rappresentanze del Clero, degli Ordini religiosi, delle Associazioni Cattoliche. Un folto gruppo di Chierici del Seminario maggiore eseguì con rara maestria alcuni cori classici in onore del Padre degli emigrati.

Brescia ha dimostrato di essere vicina ai figli di Mons. Scalabrini, come un suo grande figlio, Mons. Bonomelli, lo era al loro padre.

Raccomandiamo ai nostri lettori ed amici l'anima benedetta della mamma del Rev. P. Beniamino Rosato, Missionario in Brasile, deceduto a Crespano del Grappa il 31 Aprile u. s.

IL COLLEGIO SCALABRINI DI CERMENATE PARTECIPA ALLA COMMEMORAZIONE SCA- LABRINIANA A FINO MORNASCO (Como)

20 Maggio — Pentecoste. Tutta la comunità si reca al paese natale del nostro venerato Fondatore, Fino Mornasco che commemora il 50° della morte di questo suo glorioso figlio. Alle ore 8 S. E. Mons. Bonomini, Vescovo di Como, venuto a Fino Mornasco, per il conferimento delle sante Cresime, presenta Mons. Scalabrini come il Vescovo che comunica alla Chiesa i doni dello Spirito Santo.

Alle 10,30 Messa Solenne, celebrata da Mons. Libera, Vicario Generale della diocesi. La schola cantorum di Fino Mornasco eseguisce la Messa « Il Pontificalis » del Perosi, integrata col canto di mottetti, dalla nostra schola.

Il discorso commemorativo è tenuto con meravigliosa competenza da don Onorio Cairoli, Priore di San Bartolomeo e successore in tale ufficio di Mons. Scalabrini. Nel pomeriggio, accademia il cui numero principale è il brillante discorso di don Giuseppe Brusadelli, direttore de « L'Ordine » di Como.

Mons. Prevosto comunica quanto ha potuto rintracciare nel « Cronicon » parrocchiale che riguarda Mons. Scalabrini. Il nostro coro con la partecipazione del maestro Guanziroli e del baritono Sandro Rampoldi eseguisce scelti pezzi classici.

Il pubblico manifesta con frequenti applausi la sua soddisfazione. Alla fine tutta la comunità posa per un gruppo fotografico davanti alla chiesa di Fino Mornasco.

COMMEMORAZIONE DEL 50° NEL COL- LEGIO SCALABRINI DI BASSANO

15 Maggio — Con l'Istituto Scalabrini tutta la città di Bassano è in festa. Si celebra il cinquantesimo della morte del Servo di Dio, Mons. Scalabrini, fondatore dei Missionari di San Carlo e il venticinquesimo della erezione dell'Istituto stesso.

Tre Vescovi si sono susseguiti in un tri-

BASSANO DEL GRAPPA

Il monumento a Mons. Scalabrini nel cortile del collegio.



duo di preparazione, predicando a un pubblico foltissimo e attento nella Chiesa basilicale di San Francesco: le loro Eccellenze Umberto Malchiodi, Vescovo di Piacenza, Carlo Zinato, Vescovo di Vicenza e Giuseppe Zaffonato, Vescovo di Vittorio Veneto.

Il pontificale del giorno celebrativo è tenuto nella stessa Chiesa da Sua Eminenza il Card. Adeodato Piazza, venuto espressamente da Roma, il quale in un alato sermone esaltò le benemeritenze di Mons. Scalabrini sia nel campo religioso che in quello patriottico e si augurò di vedere quanto prima il

Servo di Dio esaltato alla gloria degli altari.

Nel pomeriggio, alle 15, lo stesso Cardinale procedeva allo scoprimento di una statua al Servo di Dio, nel cortile interno del Collegio, alla presenza del sottosegretario Valmarana, di tutte le autorità religiose e civili della città e provincia e dell'on. Rumor, che teneva la commemorazione ufficiale, aditando soprattutto nello Scalabrini l'uomo dal cuore immenso e il padre degli emigrati.

Quindi il Rettore del Collegio P. Francesco Tirondola porgeva una parola di ringraziamento e di saluto a tutti i presenti.

RISVEGLIO IN AUSTRALIA

E' commovente leggere, in un paese agli antipodi della nostra patria, relazioni entusiasmanti circa il risveglio della fede religiosa e della fiducia nella Chiesa dei lavoratori italiani (la relazione dell'Olgiati, ad esempio, sul numero di Aprile della Rivista del Clero Italiano). Ma tale lettura è tanto più commovente quando chi legge vive in un ambiente non meno industriale di Sesto

San Giovanni, e quando egli può constatare che in realtà non solo in Italia, ma anche in Australia il sentimento religioso tra i nostri emigrati si sta risvegliando. Chi lascia una Emilia rossa; chi ha avuto contatto, anche solo breve, con le difficoltà che la Chiesa tante volte incontra tra i nostri emigrati in tanti paesi d'Europa, può essere colto dalla sorpresa in Australia, tra gente che pure viene

dall'Emilia, dalla Sicilia o dal Veneto, e che potrebbe ugualmente essere in Francia o in Belgio.

Nelle acciaierie di Port Kembla, NSW, lavorano forse duemila italiani, che abitano magari fino a 15 chilometri lontano. Operai che vengono da tutte le regioni d'Italia. Operai che vivono in baracche non certo più comode delle « cantine » del Belgio, o che si sono costruiti « garages » in cui non possono neppure ricevere la luce elettrica perchè considerati « sub-standard ». Giovani dai 20 ai 35-40 anni, tutti, o quasi tutti, scapoli.

Potremmo specificare ancor più la descrizione delle condizioni infelici, a parte la paga, di tanti giovani abituati in Italia a portare la camicia per lo meno pulita ed i pantaloni stirati con cura dalla mamma o dalla sorella: ragazzi che si intendevano di cinema e di sport, che appartenevano a partiti o all'ACI ed avevano modo, pure nella povertà, di allargare la loro mente e di allietare la loro vita. Qui niente sport, niente cinema in italiano, niente possibilità di una danza (dove sono le ragazze italiane o chi balla con « nuovi australiani »?). La paga è buona, ma è facile sprecarla in un ambiente simile, nel gioco o nella birra; birra eccellente, quella australiana!

Chi capitasse in un tale ambiente dopo aver conosciuto la vita « ordinata » di una parrocchia americana, o dopo aver conosciuto le reazioni violente o le sorde opposizioni di emigrati in altre terre (ed anche in Australia in altri tempi, non lontani), non sa naturalmente cosa attendersi. Se questi operai fossero altrove, a quali partiti apparterebbero, o per lo meno da quali influenze non si lascierebbero dominare? Non sarebbero ostili al sacerdote, o incuranti per lo meno di lui? Ora, come avvicinarli qui?

Così si ragiona, si prevede. Finchè viene l'occasione di predicare, in tale ambiente, una missione. Si spendono settimane per visitare quanti più italiani è possibile, nelle baracche disordinate o nei « garages » discosti dalla strada e sepolti nelle erbacce, oppure in linde casette che qualcuno comincia a farsi e che circonda ancora di steccati massicci, come avrebbero fatto i pionieri di qualche generazione fa per difendersi dalle

belve. Si è forse nella stagione delle piogge, ed è già tardi di sera, perchè di giorno non si troverebbe nessuno a casa. Dappertutto è buio. Si bussa quasi nella speranza che nessuno risponda. Invece qualcuno si muove di dentro, si apre l'uscio, e a riconoscere un prete che parla italiano tre o quattro « ragazzi » sbucano dalle brande basse e allineate. Si vuota una birra, e poi un'altra: si parla di tutto, della missione. Quindici giorni dopo, nella spaziosa chiesa di Port Kembla gli italiani che lavorano ai forni e vivono « da cani », non potranno essere contenti. I loro canti, con l'entusiasmo di bambini, ma con un « tutto pieno » virile, commuoveranno le suore della parrocchia che non avevano mai visto od udito nulla di simile; stupiranno i curiosi accorsi a quello spettacolo insolito. Daranno nuova fiducia nel Vescovo che comincia a nutrire qualche speranza. Oltre 400 operai, dalle spalle robuste e dal cuore avventuroso. Molti mancano perchè lavorano di turno: la religione certamente non è solo per le donnette.

FAIRY MEADOW...

PORT KEMBLA...

ULLADULLA...

Scene come questa si ripetono, non solo a Port Kembla a Fairy Meadow, nella stessa Cattedrale, a Unanderra, dove la Messa italiana il giorno di Pasqua, organizzata anche in fretta, portò gli italiani da località piuttosto lontane, con ogni mezzo, e con risultati paragonabili a quelli di una missione. Una interessante esperienza credo sia stata quella di Ulladulla, NSW. Vive in quella ridente cittadina di riviera, sul Pacifico, una fidente comunità di Pescatori italiani. Non numerosi, 150 in tutto, ma stabilitisi ormai da un 25-30 anni.

Vengono dalla Sicilia e dalla Calabria, i loro pescherecci portano i nomi di San Giuseppe, ecc. Ma in chiesa non sono mai andati. La vita di mare, irregolare, incerta, ha tolto loro la possibilità perfino di sapere quando saranno in porto e quando a mare; quando escono possono rimanere al largo una settimana.

La prima sera della missione si vedono due o tre persone davanti alla chiesetta: il sacerdote le saluta in italiano, ma nessuno risponde: Australiani, che credevano si trat-



Altifondi a Port Kembla.

tasse di una missione in inglese. Inizi poco incoraggianti per il missionario che deve incassare parecchi motti pungenti, dal parroco o da altri, a riguardo dei « suoi » italiani. Il giorno dopo, mentre in porto si scarica il pesce e si attrezzano le barche, il missionario visita i pescherecci ad uno ad uno; si ferma a mangiare un boccone in uno, o a bere un bicchiere nell'altro; passa una giornata intera sui moli. La sera lo spettacolo è diverso, tutti gli uomini sono presenti. Si sono accorti che il prete è uno di loro, che il manifestino diffuso in precedenza non era stato un imbroglio! Il loro entusiasmo è tale che quando il missionario chiede ai proprietari dei pescherecci di non uscire a mare durante la missione, di stare in porto per la occasione, nessuno si rifiuta. Anzi, accolgono l'idea della benedizione della loro flotta con una serie di iniziative che trascina perfino il missionario: la missione è un successo, la benedizione della flotta, fatta per la prima volta nella South Coast del Pacifico, va sulle onde della radio nazionale, sulle colonne dei giornali, ripetutamente, sui cortometraggi settimanali. E la benedizione della flotta è fondata come un avvenimento da ripetersi ogni anno, a chiusura di una missione: ma con più solennità e preparazione. I pescatori stessi chiedono al parroco di chiamare il missionario più spesso, perchè in un anno si dimenticano troppe cose.

CENTRO ITALIANO

La fede non è morta tra i nostri emigrati in Australia. Anzi, lontani da certe influenze organizzate, abbandonati a se stessi e senza alcuna soddisfazione, gli operai accorrono e godono una calorosa predica in italiano come forse non avrebbero in Italia. Lo dicono essi stessi, mentre puliscono il pesce o tor-

nano dalla fonderia: « Padre, stasera una bella predica! ». Come bambini. E ci sono di quelli che, appena tornati dal lavoro, per qualche ora passano di baracca in baracca per ricordare agli amici che l'autobus per la missione parte alle sette.

E' per sfruttare questo entusiasmo, questo bisogno di soddisfazioni ed elevazione spirituale, che si è aperto a Wollongong un Centro italiano. Il terreno è su una delle vie più centrali della città: per ora vi è solo una casetta, ma il terreno è molto vasto. E Wollongong sta per diventare la città più industriale d'Australia.

Il Centro Italiano promuoverà ogni iniziativa a favore degli italiani; offrirà opportunità di imparare l'inglese; offrirà assistenza legale a chi sta per comperare un lotto di terra o è stato vittima di un incidente sul lavoro, o vuol far venire il fratello o la fidanzata. Organizzerà feste per gli italiani, e sarà la loro casa: dove essi potranno trovarsi, incontrare il sacerdote, il Signore.

L'annuncio del Centro è stato accolto con entusiasmo. E le celebrazioni per l'apertura, che coincideranno con le celebrazioni del cinquantesimo della morte di Mons. Scalabrini, vedranno la comunità italiana mobilitata per un programma grandioso.

Un corteo di moto e macchine accompagnerà il Delegato Apostolico, il Vescovo ed il Console Italiano fino ad Unanderra, alla nostra chiesa nuova e splendida, per un solenne Pontificale con discorso del Delegato Apostolico, S. E. Mons. R. Carboni. Un solenne banchetto offerto dagli italiani nella sala più moderna di Wollongong, con la presenza di tutte le autorità cittadine, darà agli italiani anche l'onore di fare da ospiti al Delegato Apostolico che visita la diocesi per la prima volta. Cori italiani, un ballo nazionale, una grandiosa pesca: tutto questo in una giornata, il 3 luglio.

E' straordinario l'interesse di tutti, anche di molti da tempo considerati lontani. Tutti ormai hanno riconosciuto nei Padri Scalabriniani i rappresentanti della Comunità italiana: e questo è consolante dopo solo due anni di lavoro, iniziato dal Rev. P. Tarcisio Prevedello, a cui va anche il credito della Chiesa di Unanderra.

L. BIANCHINI PSSC.

DUE NUOVI TRANSATLANTICI PER IL TRASPORTO DEGLI EMIGRATI

La Società di navigazione « Compagnia Genovese di Armamento » ha lanciato due nuovi transatlantici per il trasporto degli emigranti del CIME in Australia: il primo, la Mn « Flaminia » è partita da Venezia il 26 Aprile scorso con a bordo 950 emigranti, il secondo, la Mn « Aurelia » è partita da Trieste il 13 Maggio con a bordo 1000 emigranti. S. Em. il Patriarca di Venezia si è recato a bordo della « Flaminia » il giorno 26 Aprile per portare la sua benedizione e il suo saluto agli emigranti.

Le due unità a classe unica, ma molto eleganti, hanno nella sala da pranzo un altare fisso con bellissima icona per la celebrazione quotidiana della S. Messa per gli emigranti.

Gli armatori dimostrando di comprendere le necessità degli emigranti, che nel dolore del distacco dalla Patria e dai cari cercano anzitutto i conforti religiosi, hanno voluto fin dal primo viaggio il cappellano, come membro regolare dell'equipaggio.

LA STELLA DELLA SOLIDARIETÀ A MONS. RAFFAELE CIOFFI

Il Presidente della Repubblica Italiana ha insignito della « Stella della Solidarietà », per alte benemerenze, il rev. mons. Angelo Raffaele Cioffi, Consulatore della Diocesi di Brooklyn e Parroco della chiesa di Santa Rosalia e del Tempio Votivo Regina Pacis.

La cerimonia del conferimento della decorazione si tenne lo scorso 26 maggio nella Regina Hall. L'onorificenza fu consegnata al decorato dal Barone dott. Carlo de Ferraris Salzano, Console Generale d'Italia in New York.

Alla cerimonia precedette una accademia di recitazione, canto e musica resa da cinquecento alunni della Scuola Parrocchiale di Santa Rosalia.

La scolaresca diede mirabile saggio di valentia. Particolarmente applaudito fu il dodicenne Domenico Fiumara che, nato qui, rivolse, in perfetta dizione Italiana, un saluto all'Italia e un indirizzo di ossequio all'illustre Rappresentante della Repubblica.

Vi furono due soli discorsi: quello del dott. De Ferraris, che nell'elogio a mons. Cioffi rese omaggio al Clero Italiano in America e tributò onore agli Immigrati che han fatto dono agli Stati Uniti delle loro luminose tradizioni di lavoro, di religiosità, di fiera patria; e mons. Cioffi, che ringraziò il Governo Italiano per l'onorificenza conferitagli.

Desidero di mons. Cioffi fu di limitare la cerimonia alla sola intimità della scolaresca di Santa Rosalia. Quella doveva essere festa soltanto degli scolari, espressa nella loro stessa dolce parlata italiana. E scolari e scolare non potevano essere più felici nelle loro recite graziose e commoventi. « Nella vostra lingua nativa — disse un giorno Theodore Roosevelt ad Immigrati ita-

liani — si rispecchiano la bellezza e la storia della vostra Patria ».

CORSO DI ORIENTAMENTO PER EMIGRANTI - TEOLO (PD)

Nell'anno scolastico 1954-55 l'Università Popolare di Teolo ha istituito, accanto ai tradizionali Corsi Professionali un Corso di Orientamento per Emigranti che ha ottenuto l'approvazione ed il finanziamento del Ministero del Lavoro come Corso Normale.

Con esso si è inteso di fornire ai giovani del luogo sia un centro aggiornato di informazioni sulle possibilità ed opportunità di emigrazione in Europa ed oltremare, sia uno strumento che servisse di orientamento e di efficace preparazione all'espatrio.

Esiste infatti nella zona ove il corso ha funzionato una vasta disoccupazione e sotto occupazione, specialmente tra i giovani, ed una diffusa aspirazione a trovare lavoro in Paesi stranieri, ed è noto che solo chi sia adeguatamente preparato, oltre che professionalmente, fisicamente e moralmente ed abbia una buona conoscenza delle reali condizioni del Paese verso cui è diretto, può contare d'ottenervi un facile e dignitoso inserimento.

L'ammissione al Corso era subordinata al possesso da parte dell'aspirante di particolari requisiti fisici (Certificato medico), morali (Certificato di buona condotta), di istruzione (Certificato di 5° elementare), di capacità lavorative (Eventuali dichiarazioni di ditte o botteghe presso le quali abbia prestato servizio) e all'adempimento degli obblighi militari.

Le materie d'insegnamento furono: 1) Geografia, Storia, Costume dei Paesi del Centro e Sud-America; 2) Elementari cognizioni di Lingua Spagnola; 3) Nozioni Emigratorie. Esse furono improntate ad una preparazione per l'espatrio in Paesi dell'America Latina e si affiancarono alle materie (Disegno, Tecnologia, Aritmetica, Italiano) proprie dei Corsi Professionali del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica frequentati pure dagli allievi del Corso Emigranti.

Le lezioni normali sono state integrate da conversazioni d'igiene di educazione civile e morale, tenute da personalità e professionisti del luogo, oltre che da visite ad impianti industriali ed esercitazioni di laboratorio, quale controllo delle capacità professionali degli allievi. Tutti gli allievi furono sottoposti a visita medica tendente ad accertarne l'idoneità a lavoro manuale anche in clima tropicale.

Il Corso ha avuto lezioni serali, dalle 19 alle 21, nei mesi da novembre 1954 ad aprile 1955. Si ebbe un totale di circa 300 ore d'insegnamento ivi comprese le esercitazioni di laboratorio, le visite ad impianti industriali e le attività integrative.

Accordi per l'effettuazione del Corso, oltre che con l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Padova, sono stati presi col Comune di Teolo, con la Camera di Commercio e l'Ente Collì Euganei, con la Dir. Gen. dell'Emigrazione al Min. Aff. Esteri e con il CIME di Ginevra.

Il CIME ha inviato propri esperti ad una visita preliminare al Corso durante il suo svolgimento e all'esame delle attitudini professionali degli allievi.

Navi con Cappellani di bordo stabili.

(31 Maggio 1955)

SOCIETA' ITALIA:

Tn. Cristoforo Colombo	linea Nord America	Don Elio Comuzzi
Tn. Andrea Doria	» » »	Mons. Sebastiano Natta
Tn. Conte Biancamano	» » »	Mons. Luigi De Biasi
Tn. Conte Grande	linea Sud America	Don Giovanni Concina
Mn. Giulio Cesare	» » »	Mons. Luigi Floran
Mn. Augustus	» » »	Don Giovanni Pellegrino
Mn. Yulemia	linea Nord America	Mons. Germano Galassini
Mn. Saturnia	» » »	Mons. Davide Noacco

SOCIETA' COSTA:

Mn. Franca Costa	linea Centro America	Don Antonio Sacco
Mn. Anna Costa	linea Sud America	Don Giovanni Cima
Mn. Andrea Costa	linea Sud America	Don Adelchi Tavani

SOCIETA' GRIMALDI:

Tn. Lucania	linea Centro America	Don Guerrino Giannelli
Pf. Auriga	» » »	Don Cappocchi Domenico

SOCIETA' SITMAR:

Tn. Castelverde	linea Centro America	Don Ettore De Filippo
Tn. Castelbianco	linea Sud America	P. Emenegildo Mazzarello
Tn. Castelfelice	linea Australia	Cappellano supplente

FLOTTA ARGENTINA:

Mn. Entre Rios	linea Sud America	Don Emanuele Call
Mn. Salta	» » »	Don Filippo Maglio
Mn. Santa Fe	» » »	Don Primo Chiesa
Mn. Corrientes	» » »	(Cappellano Argentino)

FRATELLI COSulich:

Tn. Honiero	linea Nord America	Mons. Luigi Ridolfi
-----------------------	------------------------------	---------------------

SOCIETA' LLOYD TRIESTINO:

Mn. Australia	linea Australia	Don Francesco Rapallini
Mn. Oceania	» » »	Don Madio Di Bonodetto
Mn. Neptunia	» » »	Don Leto Casini
Mn. Toscana	» » »	Don Giovanni Visconti

SOCIETA' CONGAR:

Flaminia	linea Australia	Don Gaetano Bertolino
Aurelia	» » »	Don Andrea Niccoli

SOCIETA' LAURO:

Tn. Sydney	linea Australia	Don Giuseppe Bonifazi
Tn. Roma	linea Nord America	Don Adalmo Zanarini
Tn. Surriento	linea Australia	Don Francesco Tramontana

Navi senza Cappellano di bordo.

(31 Maggio 1955)

SOCIETA' ITALIA:

Marco Polo	linea Centro America e Cile
A. Vespucci	» » » »
A. Usodimare	» » » »
P. Toscanelli	linea Sud America

SOCIETA' LAURO:

Napoli	linea Venezuela
------------------	-----------------

SOCIETA' SIDARMA:

Fr. Morosini	linea Centro America
A. Grilli	» » »

SOC. GEN. TRASP. MARITT. VAP. (Francese):

Provence	linea Sud America
Bretagne	» » »

FRATELLI COSULICH:

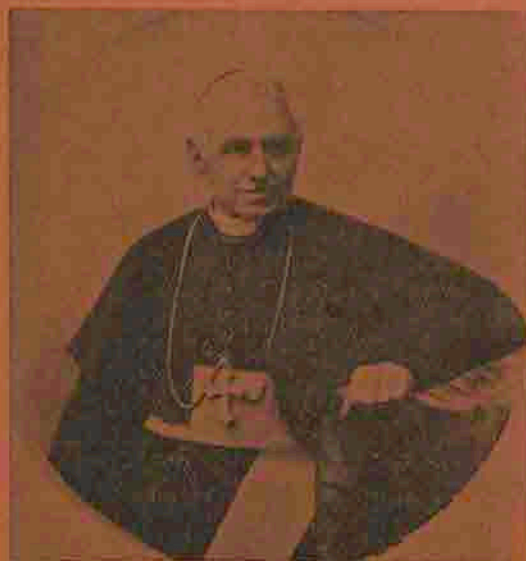
Queen Frederika	linea Nord America
---------------------------	--------------------

SOCIETA' ITALNAVI:

Sises	linea Sud America
Sestriere	» » »

AGENTE GASTALDI

Tn. Olympia	linea Nord America
-----------------------	--------------------



NOVITA

ICILIO FELICI

Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza

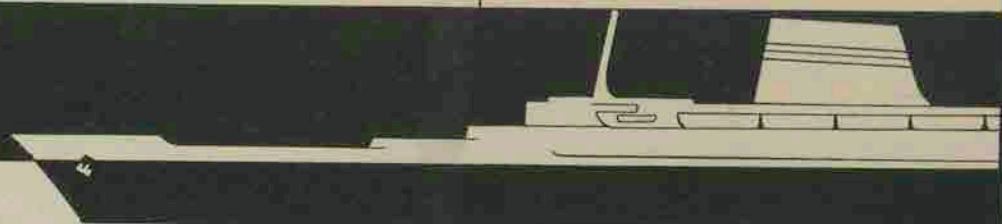
È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.

È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà proficua lo sconto del 20 %.

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione GENOVA

BANCO AMBROSIANO

SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.000.000.000

Riserva ordinaria L. 412.500.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA

Abbiategrassa — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecca — Luino — Marghera

Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BACCIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipog. Scalabriniana - Via G. Nicolini 38 - Piacenza - Tel. 32 - 33